

Parlamentarie 5 Stelle: la lista c'è, ma è provvisoria

Gli attivisti hanno scelto i candidati, l'ultima parola ora passa ai vertici

Fuori uno su tre
Tra i motivi di
esclusione anche
"il turpiloquio contro
gli avversari politici"

» PAOLA ZANCA

Provvisoria, questo è sicuro. La lista dei candidati Cinque Stelle alle elezioni politiche c'è, ma i fortunati sopravvissuti non possono ancora dormire sonni tranquilli. Sono dei "candidabili", non dei candidati. E tali resteranno fino alla presentazione degli elenchi al Viminale, il prossimo 29 gennaio: il "parere vincolante" del capo politico del Movimento, al secolo Luigi Di Maio, "può essere espresso fino al momento del deposito delle liste elettorali".

NON È SERVITA la proroga messa in preventivo: il voto per la scelta dei candidati si è chiuso ieri sera alle 22. I nomi sono stati consegnati a due notai: li custodiranno fino a domenica, quando l'elenco verrà reso pubblico a Pescara, nel giorno di chiusura della "scuola di formazione" del Movimento. Uno su tre è stato fatto fuori prima di partecipare alle selezioni: tra i motivi di esclusione, ha spiegato ieri sera il blog, è stato considerato anche "il turpiloquio nei confronti degli avversari politici a mezzo social".

Ieri, i capigruppo M5S di Camera e Senato, Daniele Pescio e Vilma Moronese, hanno rivendicato di essere "l'unica forza politica che fa scegliere ai propri iscritti i candidati nella quota proporzionale". Eppure il voto è stato sin dall'inizio disseminato di veleni: l'ira degli esclusi che non hanno ricevuto nemmeno una mail

che annunciava la cattiva notizia, la scoperta di candidature all'insaputa dei protagonisti, i ricorsi già annunciati e la sequela di commenti da parte degli avversari politici.

L'attacco più duro, nel secondo giorno di votazioni, è arrivato da ex collaboratori del Movimento che ieri, attraverso la piattaforma Supernova, hanno diffuso un audio, anonimo, in cui un sedicente parlamentare invitava a far smettere di votare "le persone che hai contattato per i clic". Un documento che dimostrerebbe l'esistenza di cordate (vietatissime): non ha alcun riscontro - "probabilmente è stato messo in giro ad arte" dice lo staff M5S - eppure, ieri, è stato oggetto delle dichiarazioni di mezzo arco parlamentare.

IL CLIMA è tutt'altro che sereno. Sui social - unico canale di comunicazione ammesso in campagna elettorale - lo screzio tra chi è dentro e chi è fuori dagli elenchi dei votabili si è fatto palpabile: "Gli esclusi? - è la sintesi del ragionamento - Li trattano come appestati". Perfino un *like* di troppo può diventare rischioso, nonostante tra i bocciati ci siano attivisti storici come la fiorentina Silvia Fossi. Tra chi non è stato ammesso, d'altra parte, c'è chi non ha remore a sbottonarsi. Uno dei più agguerriti è un militante dei Cinque Stelle all'estero, Omar Bassalti. Da Singapore attacca: "Sono tutti basiti: mi chiedono, perché ti hanno fatto fuori? Cercano schiavi, non persone pensanti". Poi ammette di aver capito cos'è che non andava in lui: "A maggio dell'anno scorso ho comprato per seimila euro il dominio *M5S.it*: a Milano, non l'hanno presa bene".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

